

# **D'Amato lancia l'allarme «Per l'Ue la crisi più grave»**

## **CINGOLANI INTERVIENE SOLO ONLINE: «LEONARDO HA SOSPESO LE VISITE NEGLI ATENEI DOPO GLI ATTACCHI DEGLI STUDENTI»**

### **IL DIBATTITO**

«Oggi l'Europa vive la sua crisi strutturale più grave dal dopoguerra. Non è una crisi finanziaria importata, ma di competitività. Che viene a scoppiare in un momento complesso dove l'Europa ha perso pezzi importanti negli ultimi 15 anni di asset produttivi che abbiamo fatto scappare dall'Europa, commettendo un errore colossale. Manifattura sviluppo e innovazione sono strettamente legati insieme e costituiscono la premessa essenziale per incrementare la pace, la stabilità e l'equilibrio nel Mediterraneo». Va dritto al cuore del problema, Antonio D'Amato, Ceo di Seda Group e Presidente della Fondazione Mezzogiorno, a Feuromed. E non risparmia dubbi e perplessità sugli attuali orientamenti dell'Ue: «Nel documento di Enrico Letta sul mercato unico ritrovo passaggi problematici. Si dice poco o nulla delle piattaforme produttive che praticano svalutazione competitiva a nostro danno, come avviene, ad esempio, in Polonia. Quanto tempo ancora potremo tollerare queste contraddizioni e distorsioni?» si chiede l'ex presidente di Confindustria. Forte la preoccupazione per la crisi dei ceti medi: «La storia ci insegna che ideologie ed estremismi emergono quando le classi medie sono sotto pressione, una condizione purtroppo attuale. Se non riusciamo a invertire rapidamente questa tendenza e a garantire sicurezza ai ceti produttivi, sarà impossibile per l'Europa e per l'Italia fungere da stabilizzatori delle tensioni geopolitiche che gravano sul Mediterraneo».

Ripartire dal Sud resta la priorità ma, avverte D'Amato, arrivare al 70% di occupazione in Italia è un obiettivo ancora lontano: «Restiamo indietro principalmente perché il Sud stenta a superare il 40-42% di occupazione. Se non raggiungerà almeno il 60%, non ne soffrirà solo il Sud ma l'Italia e l'Europa intera, perché il Paese non potrà più contare su una stabilità finanziaria, economica e sociale».

Di sicuro il clima, tra guerre e proteste non solo studentesche, è denso di paura. L'Ad di Leonardo, Roberto Cingolani, rivela da remoto che «dopo gli attacchi a tecnici e ingegneri il Gruppo ha deciso di sospendere le visite a centri accademici». E Feuromed è ospitata dalla Federico II.

### **LE SCELTE GREEN**

"Questa" Europa non piace nemmeno ad Antonio Gozzi, patron di Duferco, e voce spesso dissonante come quella di D'Amato nelle stanze di Confindustria: «L'asse franco-tedesco si sta abbassando, i nuovi potenziali di crescita dell'Europa passano per il Mediterraneo», dice. E a sottolineare la credibilità di questo scenario provvede l'armatore Manuel Grimaldi che annuncia l'acquisto del più grande terminal del porto di Livorno e ricorda i numerosi investimenti degli ultimi mesi (Ravenna, Bari e i due porti rilevati tra Grecia e Cipro) ma si dice preoccupato per la linea dell'Europa sulle quote di emissione delle navi: «L'Onu ha un'agenzia apposita, decida lei senza che si rischi di penalizzare il nostro settore», dice. Ma ci sono anche voci più ottimistiche in chiave Sud. Vito Pertosa, patron di di Mermec e di Angel holding (dai treni ai satelliti spaziali) ricorda che «siamo presenti in 76 nazioni ma posso testimoniare l'assoluta competenza del settore trasporti della Campania. Persone con grande voglia di fare in maniera etica e sostenibile».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA